

STAR MALE, AMMALARSI E MORIRE NELLA BIBBIA Prendersene cura, come fa Dio

1. L'uomo come unità psico-fisica: questo dato contiene una Parola

Gli antichi autori biblici sono consapevoli che l'essere umano è unità psico-fisica, cosa che le scienze moderne ancora faticano ad accettare (la Medicina preferisce occuparsi ancora del solo *corpo*).

Se il corpo soffre, lo spirito (umore, emotività...) pure, e anche viceversa. Ascoltare la voce del corpo come quella della psiche, è il modo giusto per rispondere alla domanda: *io come sto?*

Alla ricerca della Parola di Dio, la Bibbia non si ferma al semplice guardare la **causalità diretta**: mi rompo una gamba > mi sento depresso.

Il mistero è più grande e difficile da capire del tutto.

Esiste un INQUINAMENTO spirituale COLLEGATO allo star male - soffrire - morire.

1.1. Il racconto di Genesi 3. Ciò che sta alla base (le *origini*) della sofferenza psicofisica

* L'inquinamento è individuato nella *volontà umana di sostituirsi a Dio* decidendo da sola cosa è bene e cosa è male.

* L'effetto è la *frattura interna alla persona, che si fa vedere nelle fratture relazionali*:

- Uomo cosa hai fatto? > È stata lei > È stato il serpente (Gen 3,11-13).

- Il male di vivere si annida in una frattura che tocca e stravolge il *dentro* e il *fuori* della persona.

- Il male *visibile fisico* è indizio e prova di quello *interno e fondamentale*:

* Alla donna: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con **dolore** partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti **dominerà**», v. 16.

* All'uomo: «Con **dolore** ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. **Spine e cardi** produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il **sudore** del tuo volto mangerai il pane», vv. 17-19.

1.2. Voci dal Nuovo Testamento:

* Paolo, **Rm 7,15.20**:

- «Io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto», frattura della volontà

- «Se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me»: esiste un inquinamento di fondo che mette le cose a rovescio

* Gesù: esiste una impurità che abita dentro la persona, viene fuori e si mostra come vizio e corruzione:

«Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro... Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (**Mc 7,15.21-22**).

2. Alcuni "caregivers": Dio, il Figlio e i suoi seguaci

A. La morte come medicina di contenimento.

- * Gen 3: la cacciata di Adamo ed Eva da Eden è solo apparentemente un castigo: la spada fiammeggiante che impedisce l'accesso all'albero della Vita (quindi all'immortalità, 3,22-24) **introduce nella vita umana la morte: la frattura dell'uomo e il dolore conseguente NON DEVONO DURARE PER SEMPRE.**

B. Il caso di Giobbe.

- * *Il problema*: Giobbe si è sempre comportato da giusto, e gli tocca perdere tutto (beni e relazioni affettive: i figli e la vicinanza della moglie) e soffrire fisicamente – psicologicamente.
- * *La risposta data da alcuni "amici"* (assolutamente da non imitare!): caro Giobbe, anche se non te ne rendi conto, in qualche modo te la sei meritata. La sofferenza è un castigo. Nella situazione peggiore, è conseguenza di una colpa che non riesci neanche a vedere e a capire!!
- * *La risposta di Dio* (Gb 38-41): esistono realtà della vita che appartengono al **mistero**, cioè la mente umana non è abbastanza capace da capirle, mentre Dio, nella sua infinita sapienza, le comprende.
 - «Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare?» (38,1-5).
- * Tirando le somme: esiste il legame tra malattia fisica e malattia morale, ma è un legame molto complesso che sfugge alla semplificazione "paghi perché hai sbagliato".
Dio sta riconoscendo a Giobbe la sua innocenza, ma gli ricorda che anche lui fa parte del genere umano, e come tutti (giusti e ingiusti) anche la sua vita è fatta di gioia e anche di dolore. La malattia, fino alla morte, è elemento essenziale dell'esistenza di tutti. Solo Dio sa perché, e solo Dio sa come si può uscirne.
- * Dio si morta qui come caregiver: solleva Giobbe annunciandogli la sua non colpevolezza; gli annuncia che la sofferenza, che agli occhi umani e del tutto assurda, in realtà è razionale e ben compresa (controllata) dalla mente di Dio.

C. A Gesù preme la salute di TUTTO l'uomo:

- * «Gli portavano un **paralitico** disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i **peccati**"» (Mt 9,2).

D. I cristiani mandati per la guarigione di TUTTO l'uomo (sacramento dell'Unzione):

- * «Chi è **malato**, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede **salverà il malato**: il Signore lo solleverà e, **se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati** gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri **per essere guariti**» (Gc 5,14-16).
- * Si parla della guarigione, da chiedere a Dio anzitutto con la preghiera, di tutto l'uomo. Di una *salvezza che è liberazione dal male fisico e psichico – morale.*

3. Altri "caregivers" della Bibbia: stili di intervento e attualizzazioni

3.1. Il profeta Natan e il re peccatore, Davide: 2Sam 11.12.

* Davide prende per sé Betsabea, moglie di Urià, e fa uccidere il marito. Nel racconto, il male morale viene associato al male fisico: la morte di Urià e la malattia del bambino di Betsabea (che poi morirà).

* Il profeta Natan, cappellano della corte, deve prendersi cura (caregiver) della salute spirituale del re, e sceglie la tecnica dell'autoconvincimento. *Come portare Davide a prendere coscienza del suo male morale, per potersi salvare – farsi perdonare?* Ed ecco la grande parabola del re, del poveraccio e della pecorella sacrificata (2Sam 12,1-14). La mossa ha successo: Davide vede in faccia l'enorme gravità della propria situazione e chiede il perdono.

* **Applicazioni pratiche a noi:**

- Il caregiver aiuta il malato *a rendersi conto della propria situazione*.
- Non solo della malattia fisica che sta vivendo, ma anche di eventuali "nodi irrisolti del passato". Spesso chi sta male guarda la propria storia facendo un bilancio, talvolta esagerato (sia nel colpevolizzarsi che nell'autoassolversi). *Il caregiver aiuta la persona sofferente a fare una lettura anche dolorosa ma positiva del proprio passato*.
- La cosa da fare è *evitare la fuga, "non ci pensare, ci penserai quando sarai guarito"*, occorre accompagnare il malato NEL SUO PROCESSO INTERIORE e nelle sue reali necessità.

3.2. Il profeta Isaia e il re ammalato, Ezechia: 2Re 20,1- 11.

* Ezechia si ammalava gravemente, e Isaia, cappellano di corte (caregiver!), prova ad aiutarlo a vivere gli ultimi momenti della sua vita (in realtà poi il re guarisce).

- «In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: "Così dice il Signore: Da' disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai"» (2Re 20,1).

* La strategia è un po' rude, ma ha alcuni vantaggi **utili anche per il nostro caregiving:**

- Evita la deresponsabilizzazione e l'infantilizzazione, cioè la negazione della situazione reale e pensare che la persona malata non sia in grado di vivere la propria realtà con piena consapevolezza.
- Propone la situazione di malattia come occasione per prendere decisioni in modo ATTIVO: «prendi provvedimenti per la tua casa». Per esempio: "Fa' un testamento che eviti ai tuoi figli di litigare". Se ci sono delle faccende in sospeso (un fratello con cui non parli da anni...) è il momento di andarsene dopo aver messo a posto le cose (*andarsene in pace*).
- Lo stesso atteggiamento di chiarezza sulla situazione e sulla necessità di "mettere a posto le cose" è **buona strategia da adottare anche con le persone vicine al malato**.

3.3. Un altro famoso caregiver: Simone di Cirene, Mt 27,32.

- «Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo **costrinsero** a portare la sua croce [di Gesù, non di Simone]».

* Tutti i testi della Passione mostrano un Cireneo *costretto* a portare la croce di Gesù.

Quando incontriamo (volontariamente o per caso) una persona sofferente è normale oscillare tra empatia e distanza, interesse e disagio, buona volontà e fatica, ascolto paziente e fretta.

* È bene non dimenticare che la sofferenza di cui ci facciamo carico (più o meno volentieri) è **anzitutto la sofferenza DELL'ALTRO**. È lui/lei ad aver bisogno di aiuto, non te.

* **Cosa significa per un caregiver portare la croce dell'altro CON LUI/LEI?**

- Accogliere, non giudicare, non predicare, ASCOLTARE. È una croce faticosa da portare quella dell'altro, anche più della propria.
- ESSERCI: dare una mano a chi non ce la fa (a camminare, a parlare, a far avere un messaggio a qualcuno...).
- NON PERDERE LA TESTA: un soccorritore che va nel panico è un danno. La virtù del sangue freddo, del mettere la mano in situazioni complicate e anche sgradevoli senza perdere la compostezza (la testa sulle spalle). Questo atteggiamento **infonde sicurezza sia a chi è nei guai, sia alle persone che condividono la situazione (es. i parenti)**.
- IL PROPRIO CORPO COME STRUMENTO DI AIUTO: il Cireneo ha preso contatto fisico con la croce di Gesù. Un contatto fisico (un abbraccio, sobrio ma sincero, una stretta di mano) spesso danno più sollievo di tante parole, specialmente quelle di vuote, di circostanza. Tenere la mano del malato, guardarlo con un occhio illuminato e sereno, infonde forza in un momento di debolezza.

3.4. Per concludere in bellezza: Davide il musicista, 1Sam 16,14-23.

* La tradizione biblica ci consegna un Davide musicista (gli sono attribuiti i Salmi), danzatore e coreografo (organizzatore di feste religiose).

* Il re Saul era affetto da una sindrome bipolare (maniacodepressiva), con improvvisi balzi d'umore e accessi di aggressività. Davide viene scelto per la **musicoterapia**:

«Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo *un cattivo spirito*, venuto dal Signore. Allora i servi di Saul gli dissero: "Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba. Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio". Saul rispose ai ministri: "Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me".

Rispose uno dei domestici: "Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto, e il Signore è con lui". Saul mandò messaggeri a dire a Iesse: "Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge". Iesse prese un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li inviò a Saul.

Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Questi gli si affezionò molto ed egli divenne suo scudiero. E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi". Quando dunque lo spirito [cattivo] di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui».

* **Applicazione**: un modo per prendersi cura di chi sta male, specialmente nella psiche, è aiutarlo a fare esperienza di cose belle (natura, arte, musica), uscire di casa e stare all'aperto, godere la luce, i colori, le voci. Sarà difficile: il depresso farà di tutto per restare isolato e vittima di emozioni negative.